



Agnelli: bolletta da 20 milioni nel 2023 «Se non s'interviene costretto allo stop»

Il presidente Confindustria

«Cosa chiedo al nuovo governo? Di ascoltare finalmente l'industria manifatturiera, le pmi, le imprese che lavorano senza sovvenzioni, non i big dell'energia che stanno facendo utili a nostre spese». Schietto e diretto come sempre Paolo Agnelli, presidente Confindustria, va dritto al punto. «Paghiamo scelte di una politica stanca, si volti pagina. Il nuovo governo deve assumersi il carico economico della mancata diversificazione delle fonti energetiche: mentre la Francia costruiva 58 reattori nucleari, il nostro Paese non ha fatto nulla».

Le conseguenze di decennio di scelte sbagliate in campo energetico, sostiene, le sta misurando sulla propria pelle. Con il fratello Baldassarre, è infatti alla guida del bergamasco Gruppo Alluminio Agnelli: dodici aziende, leader nel settore dal riciclo al prodotto finito, dai profilati industriali alle pentole professionali. «Quest'anno andrà ancora bene, chiuderemo il 2022

con una bolletta del gas di 2 milioni. Mio figlio, anche perché i prezzi hanno iniziato a salire ben prima della guerra, ha blindato i contratti e comprato per tempo tutta l'energia necessaria, ma il 31 dicembre i contratti scadono e non si sa che succederà». Ai prezzi attuali nel 2023 la bolletta del gas del gruppo Agnelli potrebbe arrivare alla cifra record di 20 milioni. «Impensabile pensare di resistere, se la situazione non cambia non potremo farcela, per ora lavoriamo a pieno regime, i prossimi

due mesi saranno cruciali».

Paolo Agnelli è reduce dalla fiera dell'alluminio di Dusseldorf («ho impiegato 16 ore per tornare a casa, in Germania è un caos per gli scioperi, nessuno ne parla») dove le discussioni sulla questione energetica hanno tenuto banco. «Noi europei - spiega - dobbiamo fare i conti con la Turchia che vende la materia prima ai prezzi che noi praticavamo tre anni fa e grazie al minor costo dell'energia e a stipendi notoriamente più bassi». «Abbiamo presentato richiesta formale a Bruxelles di intervenire introducendo i dazi compensativi come fatto tre anni fa con la Cina. Chissà se ci ascolteranno» conclude Agnelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

